

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo dell'alluvione in Emilia-Romagna, delle cause e delle conseguenze, poi della nomina del nuovo Commissario per l'emergenza siccità e infine dell'anniversario della frana di Sarno, che 25 anni fa uccise 137 persone e cambiò la storia della Protezione Civile. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

---

## L'ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA

### Stato d'emergenza in arrivo

Stato di emergenza e primi fondi in arrivo in Emilia-Romagna a seguito dell'alluvione che ha colpito le province di Bologna e Ravenna nei giorni scorsi. Dopo la [richiesta di fondi in tempi brevi](#) avanzata dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, il governo ha dichiarato lo stato di emergenza nel tardo pomeriggio di ieri, giovedì 4 maggio, e stanziato 10 milioni di euro per la prima ricostruzione, per le spese più urgenti e non rimandabili. “Il governo sta operando con la massima prontezza” ha dichiarato il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci. La Regione intanto annuncia che la macchina degli interventi per il rapido ritorno alla normalità e il rientro degli sfollati nelle proprie case nel più breve tempo possibile “è già a pieno regime”. Anche il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, si era [recato nelle zone colpite](#). Già nella giornata del 3 maggio la Protezione Civile aveva dichiarato lo [stato di mobilitazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile](#), garantendo supporto alle strutture di protezione civile della Regione grazie alle risorse provenienti da altre Regioni e dalle Organizzazioni di Volontariato di rilievo nazionale .

- Alluvione in Emilia-Romagna: l'anomalia combinata di cielo e terra ([Fondazione Cima](#)).

## I giorni dell'incubo

“Dal bolognese al ravennate sono trascorse 48 ore da incubo”, scrive Sara Servadei su *Quotidiano Nazionale*. Fiumi e torrenti esondati, treni fermi per ore, scuole chiuse e strade distrutte. [Due morti](#), più di 500 sfollati, evacuazioni effettuate con elicotteri e gommoni. “Faenza è stata il cuore dell'emergenza”, scrive Servadei: gran parte della città vicina al centro storico è stata travolta dall'acqua del Marzeno. L'acqua copriva le auto e sfiorava il primo piano delle case. A Castel Bolognese le acque esondate sono state quelle del Santerno. Nell'imolese a rompere gli argini è stato il Sillaro. Nel centro di Bologna, in via Saffi, è esondato il torrente interrato Ravone.

## Due facce della stessa medaglia

Secondo Federico Grazzini, meteorologo Arpa [intervistato dal nostro giornale](#), “Il valore più alto delle piogge è stato registrato sull'Appennino Romagnolo tra quello bolognese e ravennate con un massimo di 260 mm in 48 ore registrato a Casola Valsenio in provincia di Ravenna. Si tratta di un valore veramente alto se si pensa che nel mese di maggio piovono in media tra i 60 e i 70 mm al mese. Quindi in quel punto ha piovuto l'equivalente di quasi 4 mesi di pioggia”. Per Grazzini l'alluvione e la siccità sono “due facce della stessa medaglia”.

## Due condizioni sfavorevoli

Il meteorologo Lorenzo Tredici, intervistato dal *Corriere della Sera*, spiega che si sono verificate “due condizioni sfavorevoli”. La prima è l'assenza di neve: “Poiché a fine aprile-inizio maggio non fa più così freddo, c'è stata l'azione combinata di forti piogge e dello scioglimento delle nevi”. La seconda condizione è la siccità: “I terreni, resi secchi dalla siccità, non sono riusciti a trattenere pienamente l'acqua che è arrivata in fretta a ingrossare torrenti che il giorno prima erano quasi in secca”. Anche secondo Tredici l'evento può essere collegato ai cambiamenti climatici: “In particolare in un caso come questo in cui una perturbazione forte ma non estrema ha scaricato una quantità di acqua superiore alle previsioni”.

## “Le previsioni erano giuste”

Nelle previsioni meteorologiche e nella comunicazione del rischio secondo Tredici non c'è stato nulla di sbagliato. “In Piemonte, Lombardia e Calabria le piogge erano previste per il 1° maggio. E si sono verificate, quindi le previsioni non erano sbagliate”, spiega Tredici. Poi la perturbazione si è spostata verso la Romagna, dove la Protezione civile aveva diramato l'allerta arancione e in alcune aree anche [rossa](#). “Secondo me tutto quello che poteva essere fatto è stato fatto e gestito bene”, dichiara

Tredici. “Anzi, secondo alcuni l’allerta arancione per pericoli idrogeologici in Emilia-Romagna era eccessiva, visto che si era in uno stato di siccità e domenica sera fiumi e torrenti appennini erano ancora in secca”. Anche secondo Grazzini “Dove possibile è stata avvisata la popolazione. La [sala operativa](#) ha seguito l'evento. Il Comune di Bologna è stato avvisato con mezzora di anticipo sulla crescita dei livelli del bacino del Ravone grazie a un sistema di previsione che si basa su un calcolo speditivo che stiamo testando in questo periodo”.

### **Ma la siccità non è risolta**

Sempre su *Quotidiano Nazionale* Francesco Vincenzi, presidente Anbi, intervistato da Marcella Cocchi, spiega come questo diluvio non compenserà la siccità degli ultimi mesi. “Purtroppo quest’acqua ci porta danni e morti e poi, tra venti giorni, non ci sarà più, perché non siamo nemmeno capaci di trattenerla”. La tempistica con cui è piovuto infatti non permette di assorbire l’acqua a un terreno già in difficoltà, riarso dalla siccità. Il Nord attualmente soffre più del Sud, anche perché le Regioni sono impreparate: “Nel 2022 - spiega Vincenzi - in Emilia-Romagna e Sardegna è piovuta la stessa quantità di acqua, solo che nell’isola ci sono 2 miliardi di metri cubi d’acqua all’interno degli invasi, mentre in Emilia-Romagna si contano solo tre invasi”. Dobbiamo essere noi a doverci adeguare, senza sperare che la situazione cambi. “Se un Paese ha i bacini di accumulo, può riuscire a rispondere alle emergenze e a risolvere alcuni problemi dell’agricoltura”.

### **Come comunicare il rischio?**

Il rischio esondazioni poteva essere comunicato con più efficacia? In queste ore le opinioni arrivano da più parti. Citiamo la testimonianza dell'imprenditore Wilmer Della Vecchia, intervistato da *Repubblica* perché ha subito danni ingenti, che denuncia una scarsa comunicazione delle autorità. Secondo Della Vecchia il rischio esondazione non doveva essere comunicato solo su Facebook o su Internet. Il tema però è complesso e delicato. La cosiddetta “comunicazione dell’ultimo miglio” spetta ai Comuni, che spesso optano per sistemi di messaggistica sui telefonini dei residenti. Un metodo efficace ma limitato, che stavolta a Faenza non è stato utilizzato perché l’invio di messaggi non può essere ridotto a un singolo quartiere. Di conseguenza, se i messaggi avessero raggiunto tutti i cittadini faentini, 10mila persone si sarebbero riversate sulle strade alluvionate, peggiorando ulteriormente la situazione - come spiega il sindaco Massimo Isola al *Corriere della sera*. Per questo motivo alla fine si è scelto di evacuare i singoli nuclei familiari, traendoli in salvo e ospitandoli nei palazzetti e negli altri centri accoglienza.

## QUALCOSA SI MUOVE SULLA SICCIÀ

### Nicola Dell'Acqua nominato commissario per la siccità

Mentre l'Emilia-Romagna fa i conti con l'alluvione, il governo prova a muovere i primi passi per l'emergenza siccità e le conseguenti precipitazioni estreme. Un passo avanti è la nomina con Dpcm del [Commissario straordinario](#) che fino a dicembre 2023 si occuperà di velocizzare i progetti più urgenti indicati dalla cabina di regia. Il nome su cui è stata trovata l'intesa nel Governo è quello di [Nicola Dell'Acqua](#), direttore di Veneto Agricoltura e già direttore di Arpav, che da pochi mesi è anche presidente di Anarsia, la neonata Associazione nazionale delle Agenzie regionali per lo sviluppo e l'innovazione agronomiche forestali.

### Oggi la cabina di regia

Il governo nel frattempo vuole mettere subito sul tavolo i primi 50 milioni di euro. Oggi si riunisce a palazzo Chigi la cabina di regia presieduta dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Tra le opere prioritarie sono state indicate le dighe e i micro-invasi che attendono da anni di essere realizzati. Nei fatti, scrive Francesco Malfetano su *// Messaggero*, si punta quindi a dare il là all'opera di sburocratizzazione. Il Decreto Siccità del mese scorso ha reso più semplice costruire le vasche di raccolta, ma a mancare sono ancora le risorse. A oggi secondo i dati Anbi l'89% dell'acqua piovana che cade sulla Penisola finisce dispersa, nel senso che se ne va nei fiumi, in mare o evapora. Bisognerà lavorare anche sulla dispersione idrica.

---

## LA FRANA DI SARNO 25 ANNI DOPO

### Il sopravvissuto della tragedia

In questo stesso giorno, il 5 maggio di 25 anni fa, una frana travolse la frazione di Episcopio, a Sarno in provincia di Salerno. Morirono 137 persone. Durante quelle ore morirono altre 23 persone in altri quattro Comuni di tre diverse province campane, colpiti anch'essi dalle frane e dal fango: Bracigliano, Quindici, Siano, San Felice a Cancelli. A Episcopio, 72 ore dopo l'evento, i soccorritori trovarono un ragazzo ancora vivo: Roberto Robustelli. All'epoca non aveva nemmeno vent'anni. Oggi ne ha 43 e è vicesindaco del Comune di Sarno, dove detiene le deleghe alla Protezione Civile e all'Ambiente.

### "Adesso i danni sarebbero minori"

Robustelli e l'amministrazione comunale hanno voluto che la data in cui ricorre il venticinquesimo anniversario della tragedia non fosse solo un giorno di

commemorazione, organizzando un'[esercitazione di protezione civile](#) che riprodurrà esattamente lo scenario che si è verificato 25 anni. “Ci saranno squadre dei vigili del fuoco, del Cnsas, della Protezione Civile e della Croce Rossa. Sul territorio si muoveranno ambulanze, elicotteri, motopompe, autocarri, bobcat, escavatori. Verrà allestito anche un campo di prima accoglienza e sarà simulata la ricerca di dispersi con elicotteri, droni, unità cinofile e squadre di primo soccorso”, racconta Robustelli ad *Avvenire*. “Se allora avessimo avuto questa consapevolezza e il sistema di mitigazione del rischio che c'è adesso, i danni sarebbero stati largamente minori”.

## Come la frana cambiò la storia della Protezione Civile

La frana di Sarno, come spiega Antonio Averaimo su *Avvenire*, ha segnato uno spartiacque nell'approccio dello Stato italiano al rischio idrogeologico. “Il decreto Sarno del 3 agosto 1998 impresso un'accelerazione alle attività di perimetrazione delle aree a rischio e al potenziamento delle reti di monitoraggio e sorveglianza. Il provvedimento contribuì ad avviare la costruzione di Centri funzionale e della rete radar meteorologica nazionale, su cui si basa il nuovo sistema di Protezione Civile”.

---

## CONSIGLI DI LETTURA

- Un mare di opportunità per l'adattamento costiero ([Snpa](#)).
- Capire le eruzioni vulcaniche grazie ai supercomputer: l'esempio del vulcano Calbuco ([Ingv Vulcani](#)).
- “Abbiamo tradito la generazione Greta Thunberg” ([Valigiablu](#)).
- The Cooling Solution: un progetto di arte e scienza ([Cmcc](#)).
- Il diritto marittimo, il diritto del mare e il diritto alla ricerca scientifica: riflessioni sullo stato regolatorio delle spedizioni in acque polari ([Ogs](#)).



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a [redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it](mailto:redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it)

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

**IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT**  
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)